

N. 416

*Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna*

COMITATO SCIENTIFICO

PIERANDREA AMATO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA), PIERRE DALLA VIGNA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "INSUBRIA", VARESE), GIUSEPPE DI GIACOMO (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA), MAURIZIO GUERRI (ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA), VIVIANA SEGRETO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO) SALVO VACCARO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO), JOSÉ LUIS VILLACAÑAS BERLANGA (UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID), VALENTINA TIRLONI (UNIVERSITÉ NICE SOPHIA ANTIPOLIS), JEAN-JACQUES WUNENBURGER (UNIVERSITÉ JEAN-MOULIN LYON 3), MICAELA LATINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO), LUCA MARCHETTI (UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA),

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*

# LA GRAMMATICA DELLA VIOLENZA

Un'indagine a più voci

a cura di

Alessandra Sannella, Micaela Latini,

Alfredo M. Morelli

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo del Centro Servizi per il Volontariato del Lazio (CESV).



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Eterotopie*, n. 416  
Isbn: 9788857543994

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# INDICE

PREMESSA <i>Giovanni Betta</i>	9
PREMESSA <i>Loriana Castellani</i>	11
INTRODUZIONE. SULLA GRAMMATICA DELLA VIOLENZA <i>Alessandra Sannella, Micaela Latini, Alfredo M. Morelli</i>	13
<b>L'ARCHEOLOGIA DELLA VIOLENZA: IL MONDO GRECO-ROMANO</b>	
LA VIOLENZA NELLA RELIGIONE GRECA ANTICA. AZIONE RITUALE E SACRA RAPPRESENTAZIONE <i>Manuela Mari</i>	19
DIVENTARE UOMO, DIVENTARE DONNA. L' <i>ATTIS</i> DI CATULLO <i>Alfredo M. Morelli</i>	31
<b>RACCONTI E VISIONI: LE LETTERATURE MODERNE</b>	
ATTRAVERSO LA VIOLENZA. DUE FORME DI 'VITA OFFESA' NELLA CULTURA DI LINGUA TEDESCA <i>Micaela Latini</i>	45
RACCONTI DELLA VIOLENZA. DUE CASI LATINOAMERICANI <i>Ilaria Magnani</i>	57
LA SFIDA DEL MALE: TRE TESI SU ROMANZO E VIOLENZA <i>Simonetta Sanna</i>	67

## VIOLENZA E DOMINIO: LA RIFLESSIONE FILOSOFICA

LA VIOLENZA DELLA VIOLENZA 83  
*Babette Babich*

UNA CRITICA FILOSOFICA DELLA VIOLENZA 99  
*Petar Bojanić*

## I LINGUAGGI: COMUNICARE LA VIOLENZA

LA RESPONSABILITÀ DELLA COMUNICAZIONE 111  
*Amelia Broccoli*

I RISULTATI DELL'INDAGINE SU CRIMINI E DISCORSI D'ODIO ONLINE PROMOSSA  
DAL PROGETTO COMUNITARIO eMORE 121  
*Raniero Cramerotti, Antonio Ricci, Paolo Iafrate*

LA COMUNICAZIONE SANA COME RIMEDIO ALLA VIOLENZA ADOLESCENZIALE 129  
*Valeria Verraastro*

## LA VIOLENZA DI GENERE: DIAGNOSI E STRATEGIE D'INTERVENTO

LA DONNA E LA VIOLENZA: EPIDEMIOLOGIA E STRATEGIE DI INTERVENTO 139  
*Maria Ferrara, Emilio Greco, Elisa Langiano*

LE DIAGNOSI DELLO *STALKING* 149  
*Costanza Jesurum*

RELAZIONI FRA I GENERI: LE PAROLE PER 'DIRE' LA VIOLENZA 157  
*Fiorenza Taricone*

## LA VIOLENZA SPECISTA

CHI MANGIAMO A CENA STASERA? SCELTE ALIMENTARI  
E FORME RIMOSSE DELLA VIOLENZA 169  
*Marco Celentano*

SPERIMENTAZIONE ANIMALE. QUALE 'BENESSERE'? 181  
*Catia Canciani*

## DECOSTRUIRE LA VIOLENZA: LE STRATEGIE DI CONTRASTO

IL RUOLO DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO NELLO SVILUPPO DI RETI COLLABORATIVE NELLE COMUNITÀ <i>Paola Capoleva</i>	193
DECOSTRUIRE LA VIOLENZA: UN PROGETTO 'DIFFUSO' <i>Alessandra Sannella</i>	203
POSTFAZIONE <i>CESV</i>	213
LE AUTRICI / GLI AUTORI	215
ABSTRACTS	221

MARCO CELENTANO

## CHI MANGIAMO A CENA STASERA? Scelte alimentari e forme rimosse della violenza

### 1. Polli d'allevamento

#### *Cervello di gallina*

Un gallo è in grado di indicare ad una gallina la qualità del cibo che assaggia grazie al tipo di richiamo emesso. Non solo: il gallo sembra capace di simulare. Quando ritiene che una gallina si sia allontanata troppo, per riportarla al proprio fianco utilizza il richiamo associato al cibo, anche se non c'è.

Masson 2009, p. 65

#### *Amicizie*

Nel suo libro *Just like an Animal* («Proprio come un animale»), Maurice Burton racconta di una gallina anziana, Aggie, quasi completamente cieca [...] la proteggeva un pollo bantam (una razza nana di polli) che era divenuto il suo compagno inseparabile, e prendevano il sole e facevano bagni di terra insieme. La sera il bantam accompagnava Aggie al suo posatoio. Quando Aggie morì, il bantam cadde in depressione e, nel giro di una settimana, morì anche lui.

Ivi, p. 81

#### *Vite ovaiole*

È antropomorfismo provare a immaginarsi dentro la gabbia di un animale da allevamento? È antropodiniogo non farlo? Una gabbia per galline ovaiole concede in genere a ogni animale una superficie di quattro decimetri quadrati: uno spazio grande poco meno di un foglio A4. Le gabbie sono accatastate in pile da tre a nove [...]

*Che cosa ne è di tutti i pulcini maschi delle galline ovaiole?* [...] tutti i pulcini maschi delle ovaiole – metà dei pulcini di gallina ovaiole che na-

scono negli stati Uniti; più di duecentocinquanta milioni l'anno – vengono distrutti.

Foer 2009, pp. 55, 56

Il taglio del becco, con l'esclusione dell'allevamento biologico, è indubbiamente la mutilazione praticata più di frequente negli allevamenti di ovaiole, in particolare in quelli in gabbia, ma è spesso attuato anche negli allevamenti a terra e in quelli di polli da carne.

Quartarone – Della Rocca – Passantino 2012

### *Vite da broiler*

#### – Crescita

«Una volta i polli avevano un'aspettativa di vita di 15-20 anni; oggi di regola i broiler vengono macellati verso le sei settimane».

Foer 2009, p. 56

#### – Alimentazione

«Per produrre i tuoi broiler, lascia le luci accese quasi ventiquattr'ore al giorno durante la prima settimana di vita dei pulcini. Così li incoraggerai a mangiare di più».

Ivi, p. 143

#### – Ingabbiamento e trasporto

«Se le operazioni si svolgono a una velocità adeguata [...] gli uccelli non saranno certo trattati coi guanti e, a quanto mi hanno raccontato, gli addetti sentono di continuo le ossa spezzarglisi in mano».

Ivi, p. 144

#### – Soppressione

«La guidovia trascina i polli in una vasca elettrificata che con ogni probabilità li paralizzierà senza renderli insensibili. Dopo essere passati per il bagno, gli occhi dell'uccello paralizzato possono ancora muoversi».

Ivi, p. 145

#### – Lavorazione

«Gli uccelli vengono aperti da una macchina con un'incisione longitudinale per l'eviscerazione. La contaminazione spesso avviene qui, poiché il macchinario [...] squarcia di frequente l'intestino permettendo il travaso delle feci nelle cavità corporee».

Ivi, p. 146



### *Contaminazioni in tavola*

Gli studi scientifici e la documentazione governativa indicano che quasi tutti i polli (il 95 per cento) sono contaminati da *Escherichia coli* (un indicatore di contaminazione da feci) e tra il 39 e il 75 per cento della carne di pollo che arriva sui banchi dei negozi ne è ancora infetta. L'8 per cento è contaminato da *Salmonella* [...] Dal 70 al 90 per cento è affetto da un altro batterio potenzialmente letale, il *Campylobacter*. Di regola si usano bagni a base di varechina per togliere lerciume, odori e microbi [...] ma le carni saranno iniettate (o gonfiate) di «brodi» e soluzioni saline per dare loro quello che ormai pensiamo sia il gusto, l'odore e l'aspetto del pollo.

Ivi, p. 143

### *Cifre*

La situazione globale è questa. Attualmente ogni anno nel mondo si macellano 58 miliardi di polli, 2,8 miliardi di anatre, quasi 1,4 miliardi di suini, 654 milioni di tacchini, 517 milioni di pecore, 430 milioni di capre, 296 milioni di bovini. Sono dati della fondazione tedesca *Heinrich Boll* e di *Friends of the Earth*.

Balocco 2015

### *Destini comuni*

Le altre vittime di questi allevamenti intensivi sono i lavoratori, a difesa dei quali Oxfam ha presentato negli USA un dettagliato rapporto che alza il velo su un mondo di sfruttamento senza scrupoli del lavoro.

Ecco le cifre. In base al documento *Lives on the line. The human cost of cheap chicken*, l'industria alimentare del pollame negli Stati Uniti impiega circa 250.000 lavoratori, la maggior parte dei quali di colore, immigrati o rifugiati, e molte donne. Il valore degli stipendi di questi lavoratori è diminuito del 40 per cento dal 1980, mentre la velocità della linea di trasformazione è due volte maggiore ora rispetto al 1979. [...] I lavoratori del settore, intervistati in modo anonimo dalla ong, hanno riferito di infortuni e ferite non curate o non trattate in modo corretto per mantenere le linee di produzione in movimento. Altri diritti di base dei lavoratori, come le pause per andare in bagno o le protezioni contro gli ingranaggi, sarebbero sistematicamente non applicati.

Meroni 2015

## 2. Sentimenti suini

### *L'emozione di tornare a casa*

Floyd era un maiale che, insieme ai fratelli, viveva in un paradiso per suini. A 9 mesi fu necessario trasferirlo all'*Animal Place* [...] un ricovero tra i migliori [...] si nascose subito nella stalla e non volle più uscire [...] non giocava, si limitava a gemere. Alla fine, Dyane Miller che si era occupata di Floyd quando viveva al *Farm Sanctuary*, un rifugio per animali [...] andò a vedere qual era il problema [...] Non appena l'animale la vide, il suo comportamento cambiò. L'annusò [...] sembrò sopraffatto dall'emozione, strillò di piacere, e lo stesso maiale che prima si muoveva a fatica corse verso il furgone e balzò nel retro, pronto a tornare a casa. [...] Non appena fece ritorno al *Farm Sanctuary* la sua depressione sparì.

Masson 2009, p. 34

### *Mutilazioni*

Gli animali sono sottoposti a varie forme di mutilazione, come il mozzamento della coda o la troncatura dei denti. La mutilazione che tutti i maiali da latte devono subire nel corso dei primi 7 giorni di vita è la castrazione chirurgica senza anestesia [...] La ragione principale per cui i maiali subiscono la castrazione chirurgica è di prevenire 'l'odore di ferro' delle carni.

Lega Anti Vivisezione 2016

### *Allevamenti*

Dalla nascita in piccole gabbie di gestazione, alla morte che può avvenire già dopo pochi minuti (sotto il peso della scrofa che li ha partoriti) o dopo molti mesi, in un macello, attraverso un proiettile sparato in mezzo alla fronte. È l'ultima video-denuncia realizzata da *Animal Equality Italia* e pubblicata in anteprima dal *Corriere.it*. Immagini che seguono l'inchiesta «No carne?» trasmessa giovedì 21 maggio sul *La7* durante *Announo*, realizzata da Giulia Innocenzi che ha fatto irruzione dentro alcuni allevamenti di suini in Pianura Padana. «Quello che maggiormente mi ha colpito durante il blitz – racconta a *Corriere.it* la giornalista – è che per alimentarci abbiamo costruito dei veri e propri lager [...] Vedere le scrofe chiuse in gabbie piccolissime, che non si possono girare, che restano accanto ai cuccioli morti senza poter fare niente mi ha fatto porre una sempli-

ce domanda. Davvero per avere una fetta di prosciutto nel piatto dobbiamo tollerare tutto questo?»

Montini 2015

### 3. *La mucca che non si rassegnava*

#### *Mozzarella di bufala*

Nel 2014 le telecamere di sorveglianza dall'associazione *Four Paws International* documentavano immagini scioccanti provenienti da alcuni allevamenti italiani. Le riprese provenivano da 50 allevamenti di bufale presenti nella zona del casertano e del salernitano. I piccoli della bufala, ritenuti di poco interesse, venivano per la maggior parte uccisi, mentre solo in pochi venivano mantenuti in vita perché necessari alla riproduzione. Molti di questi venivano lasciati morire di fame e di sete, annegati nel fango e picchiati. I piccoli che riuscivano a sopravvivere versavano però in pessime condizioni: ammassati, senza spazio per muoversi, lasciati nei loro escrementi senza mai vedere spazi verdi. Quando alcuni esemplari morivano venivano spesso lasciati insieme agli altri ancora vivi anche per una settimana.

Ciambrone 2017

#### *Distacco*

Quando le portarono via il figlio provò un dolore intenso: si fermava fuori dal recinto dove l'aveva visto l'ultima volta e gridava per ore. Si spostava solo quando la costringevamo. Anche dopo sei settimane, la madre guardava quel recinto e a volte vi si fermava come in attesa. Era come se l'avessero spezzata nel profondo.

Masson 2009, p. 129

#### *'Mucche a terra'*

Massacrata da ritmi produttivi forzati oltre ogni limite e letteralmente consumata, non riesce ad alzarsi e rimane accasciata. Per questo viene definita 'mucca a terra'. La sua sofferenza, però, non è presa in considerazione: deve arrivare viva a destinazione, perché se muore prima di arrivare al macello non si potrà ricavarne alcun guadagno. A questo punto inizia per lei un vero e proprio calvario. Nonostante le normative vietino che siano

spostati animali malati, o feriti – non in grado di deambulare autonomamente, quindi non idonei al trasporto – le mucche a terra vengono spinte, trascinate con una catena o una fune legate a una o a due zampe, caricate con mezzi meccanici come pale di trattori, imbracate sommariamente e scaricate nel camion con l’ausilio di elevatori.

Lega Anti Vivisezione s.d.

#### 4. *Apologia del carnivoro*

Non tutti i pensatori che, in anni recenti, si sono schierati contro gli allevamenti intensivi sono disposti a riconoscere l’esistenza di un conflitto etico tra il rispetto per la libertà, dignità e intelligenza degli animali non umani e la dieta carnea. Vi sono, anzi, studiosi importanti che hanno criticato il ‘vegetarianismo etico’ e difeso la scelta carnivora.

Tra questi, D. Lestel, filosofo dell’etologia che, a partire dagli anni Novanta, ha offerto, in saggi come *L’Animalité* (1996) o *Les Origines animales de la culture* (2001), contributi rilevanti al superamento del dogma dell’origine esclusivamente umana del pensiero, della cultura, dell’empatia, della cooperazione, e ha argomentato, in volumi come *L’Animal singulier*, (2004) e *L’Animalité* (2007), a favore dell’estensibilità dei concetti filosofici di ‘soggettività’ e ‘soggetto’ ad individui animali non umani. È, dunque, a partire da posizioni decisamente diverse da quelle ricorrenti nella tradizione antropocentrica, quale si è espressa da Aristotele a Descartes, da Hegel ad Heidegger, da Gehlen a Chomsky, che Lestel assume, nel libro *Apologie du carnivore* (2011), una posizione secondo la quale la scelta carnivora rappresenterebbe, addirittura, un’opzione etica più alta e coerente di quella vegetariana o vegana. Egli ritiene, infatti, di poter rintracciare nell’intenzione di abolire in modo coercitivo la dieta carnea, che arbitrariamente attribuisce a tutti i vegetariani, una contraddizione intrinseca consistente nel fatto che tale scelta, mossa dalla motivazione di evitare sofferenza agli animali, metterebbe, invece, in condizione di frustrazione e sofferenza tutti quegli animali umani che mangiano carne o desiderano farlo. Giustamente, P. Sigler, recensendo il volume, osserva che applicando questa logica non dovremmo impedire ai violentatori di violentare, o agli schiavisti di schiavizzare, per non imporre loro frustrazioni. Non meno deboli appaiono, secondo il recensore, le motivazioni salutistiche a sostegno di una dieta onnivora, quindi anche carnea, addotte da Lestel: «Nous avons besoin de vitamine B, une molécule exclusivement produite par les

animaux»,<sup>1</sup> scrive l'autore. È falso, ribatte il recensore: «aucune des 8 vitamines du groupe B n'est uniquement produite par les animaux, et certaines ne sont fabriquées par aucun animal. S'il fait allusion à la B<sub>12</sub>, elle est produite exclusivement par des bactéries».<sup>2</sup>

Ma, altrove è, in effetti, il cuore dell'argomentazione lesteliana, ovvero, in un approccio che assume, sia pure entro una prospettiva evoluzionistica e dunque storica, una dimensione ontologica, inerente l'identità specie-specifica dell'umano. L'autore postula, infatti, che la consumazione di carne sia «un élément essentiel de l'identité humaine», qualcosa che «fait partie de ce que signifie être humain aujourd'hui»,<sup>3</sup> «une caractéristique existentielle» che «nous engage au plus profond de ce que nous sommes en tant qu'humains»,<sup>4</sup> giungendo, per questa via, ad affermare che mangiare carne sarebbe addirittura «un dovere etico» (*un devoir éthique*).

Si tratta di un'argomentazione che, a mio avviso, troppo concede a quella visione *adattamentistica* della mente e del corpo umani che alcune correnti della psicologia evoluzionistica contemporanea, inclini al determinismo genetico, hanno diffuso dagli anni Novanta in poi, ma mai reso scientificamente attendibile. Assumere questa posizione significa, infatti, allinearsi alla vulgata secondo la quale esiste, ed è individuabile nelle sue caratteristiche universali, una 'natura umana' che, essendo frutto di una evoluzione e un adattamento durati milioni di anni, risulta ormai scarsamente modificabile, o totalmente imm modificabile, nelle sue strutture basilari, e determina, in tutti o quasi gli ambiti della vita, le nostre attitudini e preferenze. Un approccio che gli sviluppi compiuti dall'epigenetica (basti guardare a libri epocali come *Evolution in Four Dimensions* di Jablonka e Lamb 2005) hanno reso obsoleto, mostrando che l'interazione col contesto ambientale e sociale può modificare, e normalmente modifica, anche nel giro di pochissime generazioni, attitudini e preferenze, non solo nell'essere umano, ma in una gamma di organismi animali che va quantomeno dagli insetti ai mammiferi. Per quanto riguarda le preferenze alimentari, una ingente mole di studi, dagli anni Quaranta ad oggi, ha confermato l'influenza della dieta materna sulle scelte dei figli in moltissime specie animali e documentato il fatto che «il tipo di alimenti che i bambini assumono durante le prime fasi di vita serve a formare le loro inclinazioni alimentari una volta

---

1 Lestel 2011, p. 89.

2 Sigler 2012.

3 Lestel 2011, p. 89.

4 Ivi, p. 96.

adulti».<sup>5</sup> Dunque, le potenzialità dei cambiamenti culturali in quanto fattori di modificazioni delle appetenze spontanee in campo alimentare appaiono, ad oggi, difficilmente discutibili.

Vorrei, infine, sgombrare il campo da alcuni equivoci relativi all'obiezione *etica* che Lestel muove ai sostenitori del vegetarianismo. Il vegetarianismo etico, per quanto mi risulta, non implica affatto l'imposizione coercitiva di scelte alimentari ad altri. Esso richiede, semmai, attivo impegno in favore di una rivoluzione culturale, sociale ed economica che faccia transitare le comunità umane, per loro libera scelta, verso un'alimentazione che non implichi detenzione e uccisione di animali. Per quanto riguarda, invece, le rinunce imposte a se stessi, personalmente, ho raccolto testimonianze di decine di persone passate dalla dieta onnivora a quella vegetariana senza patire problemi fisici o psicologici, ma non ho difficoltà a riconoscere che, nei casi in cui, come è accaduto a me, il distacco dalla dieta carnea implichi un conflitto, una nostalgia, un desiderio represso, si fa violenza almeno ad un animale: se stesso.

Tuttavia, la mia personale risposta a chi dovesse rilevare in tale atteggiamento una contraddizione eticamente insanabile sarebbe semplice e chiara: anche se avessi continuato a mangiar carne avrei esposto me stesso ad una sofferenza, una violenza, un conflitto, una contraddizione. Dunque, una persona (un gruppo, una comunità) non può che scegliere, nelle diverse fasi della vita, entro i margini di libertà che riesce a gestire, quei comportamenti che gli sembrano più prossimi a ciò che sente e valuta come prioritario, entro una condizione che, come insegnava Nietzsche, è sempre, irrimediabilmente, quella del conflitto e della mediazione tra diverse esigenze che ci attraversano.

### 5. Allevamento intensivo

P. LyMBERG, direttore di *Compassion in World Farming International*, ong dedicata alla tutela del 'benessere' degli animali allevati a scopo alimentare, e autore con I. Oakeshott del bestseller *Farmageddon. Il vero prezzo della carne economica* (2014), dopo un'indagine che ha coperto i cinque continenti, riporta questi dati: a livello globale, almeno il 70% della carne di pollame, il 50% di quella di maiale, il 40% di quella bovina, e il 60% delle uova vengono prodotti in allevamenti intensivi. Ma, se si guarda all'Italia, si trovano percentuali molto più alte: l'85% dei polli, il 95% dei

---

5 Jablonka – Lamb 2005, p. 202.

suini, quasi tutte le mucche da latte, vivono in allevamenti e muoiono in macelli industriali.

Oggi, con una popolazione mondiale che supera i 7 miliardi di persone, più di un miliardo delle quali soffre la fame, un terzo del raccolto mondiale annuo di cereali viene destinato al bestiame. Se fosse utilizzato per il consumo umano diretto basterebbe, secondo i calcoli di Lymberly, a sfamare circa 3 miliardi di persone.

Riflessi non meno drammatici ha lo sviluppo degli allevamenti intensivi sulla deforestazione, sull'inquinamento, sulla salute umana. Ogni anno, viene abbattuta un'area di foresta pari alla metà della Gran Bretagna, e i motivi sono principalmente due: ottenere terreni su cui coltivare soia transgenica e altri mangimi per animali, e liberare spazi in cui impiantare grandi allevamenti industriali. A livello mondiale, l'industria del bestiame contribuisce a più del 14.5% delle emissioni di gas serra prodotte dall'uomo, superando le emissioni di tutti i mezzi di trasporto messi insieme. Una buona metà degli antibiotici utilizzati nel mondo viene somministrata agli animali da allevamento, e questa pratica contribuisce a creare l'emergenza dei 'superbatteri' resistenti agli antibiotici.

Sproporzionata, rispetto ai presunti o effettivi benefici apportati, appare anche la cosiddetta 'impronta idrica' (*Water footprint*) della produzione carnea, ovvero il suo impatto in termini di consumo d'acqua. Mentre 2 miliardi di persone circa soffrono per la scarsità di risorse idriche, e si prevede che il loro numero triplichi entro il 2050, secondo l'economista indiano R. Pachauri, presidente del Gruppo intergovernativo di esperti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (IPCC), per produrre ogni singolo chilo di carne di maiale immesso sul mercato vengono impiegati, in media, 4900 litri d'acqua, mentre ne occorrono addirittura 15500 per ottenere un chilo di manzo.

### 6. *Testimonianze di un 'carnivoro non praticante'*

La mia famiglia mi trasmise, insieme, un'empatia per gli animali tutti e una dieta onnivora. Ho ricordi antichi di improvvisi cortocircuiti tra queste inclinazioni: la prima visione di un agnello morto, ancora non scuoiato, appeso al gancio del macellaio. Rammento che non potevo smettere di carezzarlo e mi pareva, al contempo, tanto simile a ciò che poteva esser stato fino a poco prima e tanto irrimediabile nella sua rigidità, che non riuscivo a capacitarmene. Non volli mangiar carne quella Pasqua, ma l'abitudine riprese poi il sopravvento e mi accompagnò fino all'età adulta.

Durante e dopo il percorso universitario, i miei interessi di ricerca si orientarono verso lo studio comparato del comportamento animale. Il cerchio che mi permetteva di congiungere un'attrazione e una curiosità spontanee verso tutti gli animali e scelte alimentari che mi rendevano complice di quella forma di sevizia sistematica che coinvolge ogni anno più di 170 miliardi di animali, iniziò a stringersi, ma ancora troppo forti rimanevano rimozioni, abitudini, e resistenze perché si chiudesse.

A metà anni Novanta, maturai il proposito di passare ad una dieta vegetariana; iniziarono tentativi tormentati, ciclicamente interrotti, e solo dal 2010 intrapresi con maggior determinazione questa via. Mi sembrò spesso una lotta masochista contro un corpo che ostinatamente si ribellava alle soie, ai finti salumi e a quant'altro gli propinavo. Non mancarono occasionali ricadute, poi, finalmente, il dissidio iniziò a placarsi.

La sera del 31 dicembre 2015 festeggiavo il capodanno a Roma, a casa di un amico. Quando sua sorella attraversò la stanza con un vassoio colmo di costolette di maiale fumanti, non potei trattenere l'impeto di una voluttuosa aspirazione di quel profumo, e l'amico se ne uscì con questa battuta: «Marco non è propriamente un vegetariano, è un carnivoro non praticante!».

Sì, credo che ancora oggi troverei delizioso il sapore di una costoletta alla brace, ma finalmente la sua mancanza, o il suo profumo, da qualche anno, non mi assillano più. La voce interna che mi ricorda che il maiale è un fratello con cui, fin da bambino, ho desiderato scambiare affetti e conoscenze, non dev'essere più rimossa. Posso testimoniare e seguirne l'inclinazione a testa alta.

### 7. *Questione sociale – Questione ambientale – Questione animale*

Non meno delle campagne per la difesa dell'ambiente naturale, delle lotte sociali per il libero accesso ai beni primari, o dell'impegno contro guerre, povertà e sfruttamento, le istanze del movimento antispecista sembrano portatrici di un'esigenza che il sistema liberal-capitalistico vigente, in forza delle stesse forme di produzione, organizzazione del lavoro e appropriazione dei suoi prodotti su cui poggia, non è in grado di soddisfare: garantire che almeno alcuni ambiti dell'esistenza umana e non umana vengano *sottratti alla mercificazione*, ovvero, ai meccanismi che regolano la produzione e lo scambio delle merci.

*Il destino di uomini, animali ed ecosistemi è, perciò, oggi, indissolubilmente intrecciato.* Le tre grandi questioni del riscatto dell'umanità dalla



‘vita offesa’, della crisi ecologica globale da fronteggiare, e della dignità da restituire alle vite animali (selvatiche e addomesticate) si presentano, perciò, come irrisolvibili ove le si separi una dall’altra. Niente e nessuno si salverà dalla riduzione a mero strumento del profitto, se non si realizzeranno modi di organizzare l’economia, la società, e i rapporti con la natura *non incentrati sull’accumulazione del profitto stesso*. Una prospettiva che sembra, a prima vista, sorpassare di gran lunga le possibilità di ogni singolo di contribuire alla sua realizzazione, eppure, passa anche da modificazioni delle abitudini quotidiane di ciascuno e, in qualche misura, dalla nostra tavola.

### Bibliografia

- Balocco 2015 = F. Balocco, *Consumo di carne, i numeri sono folli. Quando smetteremo di mangiarla?*, in «IlFattoQuotidiano.it», 6 aprile 2015.
- Ciambrone 2017 = V. Ciambrone, *Allevamenti intensivi di mucche: le condizioni di vita terribili fino all’orrore dei mattatoi*, in «theSocialPost.it», 3 gennaio 2017.
- Foer 2009 = J.S. Foer, *Se niente importa. Perché mangiamo gli animali*, ed. or. 2009, tr. it. Guanda, Parma 2010.
- Jablonka – Lamb 2005 = E. Jablonka, M. Lamb, *Evolution in Four Dimensions*, ed. or. 2005, tr. it. Utet, Torino 2007.
- Lega Anti Vivisezione s. d. = Lega Anti Vivisezione, <http://www.lav.it/cosa-facciamo/allevamenti-e-alimentazione/mucche-a-terra>. Consultato il 26/01/17.
- Lega Anti Vivisezione 2016 = Lega Anti Vivisezione, *Le cruente “abitudini” negli allevamenti di maiali in Europa. Dossier 2016*.
- Lestel 2011 = D. Lestel, *Apologie du carnivore*, Fayard, Paris 2011.
- Lymbery – Oakeshott 2015 = P. Lymbery, I. Oakeshott, *Farmageddon. Il vero prezzo della carne economica*, ed. or. 2014, tr. it. Nutrimenti, Roma, 2015.
- Masson 2009 = J.L. Masson, *Il maiale che cantava alla luna*, ed. or. 2003, tr. it. il Saggiatore, Milano 2009.
- Meroni 2015 = G. Meroni, *Allevamenti-lager: e se le vittime non fossero solo i polli?*, in «Vita Book magazine», 3 novembre 2015.
- Montini 2015 = B. Montini, *Dalla nascita alla macellazione, la vita dei maiali negli «allevamenti lager»*, «corriere.it», 25 maggio 2015, modificato il 9 luglio 2015.
- Quartarone – Della Rocca – Passantino 2012 = V. Quartarone, G. Della Rocca, A. Passantino, *Il debeccaggio e altre fonti di dolore nelle galline ovaiole e nei polli da carne*, in «Large Animal Review», a. XVIII, 5, 2012, pp. 245-252.
- Sigler 2012 = P. Sigler, *Apologie de la mauvaise foi*, in «Cahiers antispecistes», a. XXXIV, gennaio 2012, accessibile su [www.cahiers-antispecistes.org](http://www.cahiers-antispecistes.org).